

Bronzi da Parigi

Franco Pratesi

Ovviamente, visto che appare su *il Leonardo*, anche questo contributo parlerà di rebus, benché non siano evidenziati nel titolo, che ne indica solo la provenienza e l'insolito materiale. Gran parte dell'interesse di questi rebus sta proprio nella maniera in cui furono presentati; se si esaminassero al di fuori del contesto di origine non sarebbe probabilmente il caso di soffermarsi.

Per me la circostanza più curiosa, e insolita, è che mi trovo a descrivere oggetti che non ho mai visto; ciò che ho potuto esaminare finora non sono infatti gli oggetti artistici in questione, realizzati a Parigi, con un rebus sulla superficie, ma una loro riproduzione in un libro uscito nel 1994 nella stessa città. Di tali oggetti avrei almeno desiderato di poter esaminare alcune fotografie a colori: invece nel libro si trovano solo immagini in bianco nero, riprodotte da pitture all'acquerello di Pascale Laurent.

Per completare il quadro si deve solo aggiungere il nome dell'artista che originariamente disegnò questi oggetti e li mise in commercio in piccola serie, Line Vautrin. Della medesima artista viene citato un libro del 1992 che descrive, sotto il titolo indicativo di *Bijoux et objets*, la sua produzione.

Può darsi che qualche lettore conosca benissimo l'uno o l'altro degli artisti citati e la sua produzione. La mia conoscenza si limita al libro (Line Vautrin, *Rébus*), che mi è capitato fra le mani quasi per caso.

Mi sembra però utile descriverlo, perché potrebbe interessare gli storici e i collezionisti. Non capita molte volte infatti di poter associare alla recensione di un libro la segnalazione di un breve studio erudito, quella di rebus dipinti all'acquerello, nonché l'indicazione per il collezionista di numerosi oggetti "semipreziosi" da ricercare.

Da notare che questi passaggi multipli coinvolgono anche il tempo: il libro è recente, ma la realizzazione degli oggetti si estende fra gli anni Quaranta e gli anni Sessanta.

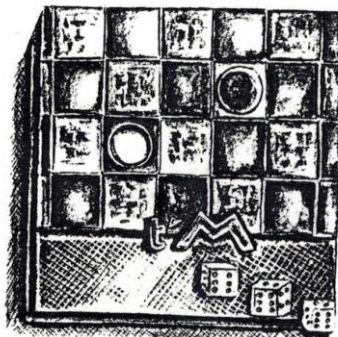
Iniziamo allora con la descrizione del libro.



Li-noeud veau-train
Line Vautrin



SAIS TU QUE mets S-poirs s'envolent verre Toi
Sais-tu que mes espoirs s'envolent vers toi ?



Jeu T'M beau coup
Je t'aime beaucoup

L'editore è "Le promeneur", copyright Editions Gallimard, 1994. Il formato è piccolo, 16x12 cm, Il prezzo di 60 franchi francesi, se le tasche e il cambio lo consentono, può essere considerato equo.

Il libro fa parte di una collana, "Le Cabinet des lettrés", dove viene a trovarsi fra le *Vies des musiciens* di Evrard Titon du Tillet e la *Vie de Molière* di Voltaire. Insomma una compagnia di tutto rispetto. Conforme a tutto ciò è la prefazione erudita di Patrick Mauriès, dal titolo Jocoseria che si estende per una decina di pagine, riportando fra l'altro diverse citazioni dal trattato in due volumi di J.C. Margolin e J.Céard, *Rébus de la Renaissance*, ben noto e di fondamentale importanza per il soggetto.

Cinque pagine sono successivamente dedicate alla descrizione degli oggetti. Le pagine successive arriverebbero a 120, ma non sono numerate, essendo considerate evidentemente tavole fuori testo.

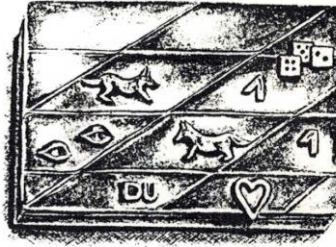
Ad apertura di libro, sulla pagina di destra si ha la riproduzione dell'oggetto e su quella di sinistra il suo numero d'ordine seguito dalla trascrizione e dalla soluzione del rebus. Fa eccezione la serie finale di 21 medaglie che si vengono ad aggiungere ai precedenti 34 oggetti singoli; realizzate in bronzo dorato, corrispondono agli "arrondissements" di Parigi, così raggruppate: 5 nella tavola 35 e 4 nelle quattro successive fino alla 39 compresa.

Quando abitai qualche mese nel 20° "arrondissement", sapevo che era l'ultimo; nessuno mi aveva detto che ne esisteva un 21°, nemmeno come riferimento idiomatico. Ora vengo a sapere che per le coppie irregolari si usa parlare di matrimoni celebrati e registrati nel 21° (appunto inesistente) quartiere.

Qualche dettaglio che non coincide con i confini o con le caratteristiche attuali degli stessi "arrondissements" si spiega con la data di ideazione, attorno al 1950, di queste medaglie.

Per quanto riguarda gli altri oggetti, si tratta per lo più di piccole scatole metalliche a forma di parallelepipedo, o cilindriche. Accanto a portacipria e portapillole e altri piccoli contenitori, si trovano anche fermacarte, posacenere e portasigarette.

Il materiale di base corrisponde per lo più a fusioni in bronzo; raramente vengono usati altri materiali come il vetro tagliato. Particolare attenzione è rivolta alla finitura della superficie, dorata o, meno frequentemente, argentata o decorata con smalti.



Loup-un dès yeux loup-un DU coeur
Loïn des yeux, loïn du coeur



L'oie-ZIVE-té haie la mer deux toux
 L'haie vis
L'oisiveté est la mère de tous les vices



Haie-deux toits le ciel T-deux-rats
Aide-toi le ciel t'aidera

In attesa che qualcuno più documentato di me possa mostrare alcuni pezzi veri, o almeno gli acquerelli colorati, dobbiamo per ora accontentarci delle riproduzioni in bianco e nero qui presenti, scelte dal libro suddetto.

Certamente questi oggetti dovevano essere di qualità fuori dell'ordinario per manufatti del genere. Tuttavia, se si ritrovassero, è probabile che sentiremmo questi oggetti piuttosto datati, lontani dal gusto di oggi.

Se poi si cercasse una validità intrinseca, ovvero un contenuto enigmistico di livello elevato, mi sembra che avremmo sbagliato selezione. Qualche dubbio può sussistere sugli oggetti, ma appare certo che i relativi rebus sono di tipo tradizionale, si potrebbe dire ottocentesco.

Il tema è quasi invariabilmente di tipo sentimentale, espresso da inviti, adagi o auguri, e la tecnica appare piuttosto primitiva. Ma è anche vero che non sono frequenti gli oggetti artistici, o artigianali (se qualcuno preferisce), che siano contraddistinti da rebus. In questi casi, la decorazione del singolo oggetto per mezzo del rebus va considerata parte essenziale della sua realizzazione. L'interesse risulta inoltre accresciuto dal fatto che non siamo di fronte a un unico oggetto del genere ma a un'intera serie, pensata e realizzata da una stessa artista nel corso di una ventina d'anni.